



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*  
*Ufficio Scolastico Regionale per l'Abruzzo*  
*Direzione Generale*

Osservatorio regionale permanente sul bullismo e cyber-bullismo

**“Linee-guida per le azioni di contrasto al fenomeno del bullismo e cyber-bullismo”**

Visti gli artt. 3- 33- 34 della Costituzione Italiana.

Vista la Direttiva MIUR n.16 del 5.2. 2007 recante “Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo”

Vista la direttiva MIUR n.1455/06

Visto il D.P.R. 249/98 e 235/2007 recante “Statuto delle studentesse e degli studenti”

Viste le linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyber bullismo pubblicate dal MIUR nel mese di aprile 2015

Visti gli artt.581-582-594-595-610-612-635 del Codice Penale

Visti gli artt.2043-2047-2048 Codice Civile

Visto il provvedimento n. AOODRAB-8637 del 7 luglio 2008 con il quale è stato istituito l'Osservatorio Regionale permanente sul bullismo e successive integrazioni e modifiche

Visto il decreto dell'USR Abruzzo del 2015 relativo all'Istituzione del nuovo Osservatorio Regionale permanente sul Bullismo e cyber bullismo

Considerata l'importanza di indirizzare in maniera efficace e coordinata le azioni delle scuole in materia di bullismo.

Si emanano le seguenti linee guida

**PREMESSA**

La realtà del bullismo è, da tempo, ampiamente diffusa nella nostra scuola, anche se spesso sottovalutata o sottaciuta.

Sono diverse e numerose le evidenze che sostengono l'importanza di intervenire con urgenza per migliorare il clima relazionale all'interno delle istituzioni scolastiche, elemento che presenta il presupposto ineludibile di ogni azione educativa.

Sono molte, inoltre, le sollecitazioni che inducono a considerare prioritario l'impegno che ogni scuola di ogni ordine e grado nell'agire quotidiano, nel rispetto del proprio specifico contesto e in collaborazione con le altre istituzioni (di cui l'Osservatorio Regionale permanente costituisce la sintesi) nell'ottica della reciproca valorizzazione delle singole specificità, pone in essere.

Coerentemente con quanto evidenziato nelle linee di Orientamento del Ministro Giannini, e considerato che il MIUR è da anni impegnato sul fronte della prevenzione del fenomeno del bullismo e più in generale di ogni forma di violenza, lo scopo di queste linee guida non è quello di superare le competenze delle scuole, ma di valorizzarle diffondendo le buone pratiche e indirizzando l'intera rete scolastica regionale nella

direzione di una efficace prevenzione del problema. La scelta dell'USR per l'Abruzzo è, infatti, quella di demandare proprio alle scuole la competenza dell'intervento evitando che sorgano troppi organismi intermedi che rischiano di duplicare e appesantire gli interventi in materia rendendoli meno efficaci.

## IL CONTESTO

Nell'ultimo decennio lo scenario socio-culturale del nostro Paese è profondamente cambiato così come è accaduto in molti altri Paesi europei, e non, determinando una vera e propria emergenza educativa: il bullismo.

Il fenomeno va inquadrato all'interno delle prospettive sociologiche e psicologiche che caratterizzano la realtà dei bambini e degli adolescenti dei nostri giorni. Essi sembrano sempre più annoiati, spesso aggressivi, ma anche emozionalmente molto fragili e bisognosi di protezione poiché, spesso, abbandonati a sé stessi e privi dei necessari punti di riferimento. Insomma, soggetti che, secondo gli studiosi, presentano nello stesso tempo, le caratteristiche dei prepotenti e delle vittime.

A ciò si accompagna un modo di intendere la scuola tutto particolare: i nostri alunni sono poco disposti al sacrificio, privi della necessaria autonomia e responsabilità, fragili di fronte alle frustrazioni derivanti dai fallimenti, anche se di piccola entità, poco rispettosi e talora impassibili di fronte al sistema punitivo messo in atto dalla scuola.

Va sottolineato, inoltre, che il bullismo è un problema da affrontare su un duplice versante: da un lato focalizzando il rapporto tra "prevaricatore" e "prevaricato" e dall'altro, considerando tutti gli alunni della classe che sono comunque coinvolti, sia pure nel ruolo di spettatori inattivi. Questi ultimi, infatti, rivestono un ruolo solo apparentemente passivo ed erroneamente vengono considerati estranei alla violenza. Essi, pertanto, debbono essere parimenti oggetto di attenzione da parte della scuola affinché non legittimino il comportamento del bullo, fortificandone l'atteggiamento e diventandone, seppure indirettamente, complici.

La rapida diffusione delle tecnologie ha determinato, inoltre, accanto al bullismo "in presenza" il fenomeno del cyber-bullismo, ossia quella forma di bullismo che viene esercitato attraverso i mezzi elettronici come e-mail, facebook, twitter... e l'uso di telefoni cellulari.

Si tratta di forme di aggressione e molestie sovente accompagnate dall'anonimato e dal fatto che la distanza del persecutore rispetto alla vittima rende più difficile la percezione della sua sofferenza.

Data la rilevanza della problematica nel percorso educativo delle nuove generazioni, l'USR Abruzzo, già da tempo, ha fatto della prevenzione e della lotta contro il bullismo una delle proprie priorità.

Obiettivo di queste linee guida è quello di orientare le scuole nell'individuazione e prevenzione dei comportamenti devianti, troppo spesso ignorati o minimizzati anche dagli stessi docenti.

Il bullismo deve essere conosciuto e combattuto da tutti in tutte le sue forme.

## COME RICONOSCERE IL BULLISMO "in classe" e il "CYBER-BULLISMO"

A)Le caratteristiche del bullismo in ambito scolastico sono:

- 1) La violenza fisica, psicologica o l'intimidazione del gruppo
- 2) La ripetitività
- 3) L'intenzione di nuocere

#### 4) L'isolamento della vittima

Solo la concomitanza di questi elementi permette di individuare un comportamento di bullismo.

In particolare esso si fonda sul rifiuto della differenza e la stigmatizzazione di alcune caratteristiche come l'apparenza fisica (peso, altezza, colore o tipo di capelli), il sesso, l'identità di genere, una disabilità, l'appartenenza ad un gruppo sociale o culturale particolare, degli interessi particolari.

La connotazione che assume il comportamento del bullo, varia a seconda dell'età e del sesso della vittima e del colpevole.

Statisticamente si è rilevato che i rischi maggiori si corrono nella fascia di età corrispondente alla scuola secondaria di I grado e al biennio della secondaria di II grado, ma si sono riscontrati fatti gravi già nella primaria o anche negli ultimi anni della secondaria di II grado.

B) Le principali tipologie persecutorie qualificate come cyberbullismo sono:

- o Flaming: Litigi on line nei quali si fa uso di un linguaggio violento e volgare
- o Harassment: molestie attuate attraverso l'invio ripetuto di linguaggi offensivi
- o Cyberstalking: invio ripetuto di messaggi che includono esplicite minacce fisiche, al punto che la vittima arriva a temere per la propria incolumità
- o Denigrazione : pubblicazione all'interno di comunità virtuali quali, newsgroup, blog, forum di discussione, messaggistica immediata, siti internet,... di pettegolezzi e commenti crudeli, calunniosi e denigratori
- o Outing estorto: registrazione delle confidenze -raccolte all'interno di un ambiente privato- creando un clima di fiducia e poi inserite integralmente in un blog pubblico
- o Impersonificazione: insinuazione all'interno dell'account di un'altra persona con l'obiettivo di inviare dal medesimo messaggi ingiuriosi che screditino la vittima
- o Esclusione: estromissione intenzionale dall'attività on line.

Ben si comprende come il cyber-bullismo sia dotato di un potenziale dannoso "virale" collegato all'ampiezza e alla durata temporale potenzialmente illimitati e difficili da arginare.

#### I COMPITI delle scuole

Le istituzioni scolastiche interverranno attraverso i propri operatori, ciascuno per le proprie specifiche competenze, sia in fase preventiva che sanzionatoria.

L'approccio più efficace è, comunque, quello di affrontare proattivamente i problemi che si presentano tra gli alunni allo scopo di evitare i conflitti, tenendo d'occhio gli indicatori elencati di seguito, a titolo esemplificativo, come segnali d'allarme di fenomeni a rischio.

**Indicatori di fenomeni di vittimizzazione da approfondire in collaborazione con le famiglie:**

- Difficoltà ad andare a scuola
- Richiesta frequente di soldi o oggetti
- Danni a cose o vestiti
- Segni di percosse o di violenza fisica
- Disturbi notturni del sonno, paure poco giustificate, forte ansia
- Altri sintomi o segnali di disagio : insicurezza, bassa autostima e sentimenti di depressione
- Chiusura e isolamento sociale
- Vulnerabilità

- Rendimento scolastico basso o discontinuo

**Indicatori di possibile coinvolgimento in comportamenti prepotenti:**

- Apparente spavalderia e tracotanza.
- Apparente elevata autostima
- Mancanza di empatia per gli altri e per la vittima in particolare
- Scarsa cooperazione
- Atteggiamento favorevole alla violenza
- Forte bisogno di dominare e di affermarsi nel gruppo
- Scarso rendimento scolastico

**Indicatori di un possibile coinvolgimento nel ruolo di bullo-vittima:**

- Forte emotività ed irritabilità
- Difficoltà di controllo e regolazione delle emozioni, rabbia e/o pianto frequenti
- Difficoltà di attenzione
- Iperattività
- Comportamenti provocatori e conflittuali

Tenuto conto di quanto premesso

**I Dirigenti Scolastici devono**

- promuovere la conoscenza e la consapevolezza del bullismo e del cyberbullismo attraverso corsi di formazione, seminari, dibattiti che coinvolgano tutto il personale
- Aggiornare il Regolamento d'istituto prevedendo apposite norme in tema
- Informare genitori e studenti sulle sanzioni previste e sulle responsabilità di natura civile e penale
- Creare all'interno della scuola un "team antibullismo", nominando un docente in qualità di responsabile del coordinamento delle attività di prevenzione, anche con eventuale affiancamento di genitori e studenti disponibili a collaborare
- Rivolgersi a partners esterni alla scuola quali: servizi sociali e sanitari, aziende del privato sociale, forze di polizia,... per realizzare un progetto di prevenzione
- Istituire un servizio di consulenza psicologica interno alla scuola
- Attuare collaborazioni con altre scuole, condividendo risorse, buone prassi ed idee.
- Creare un banner dedicato sul sito scolastico in cui pubblicare iniziative ed esperienze didattiche in materia
- Fornire indicazioni utili , quali numeri telefonici e indirizzi mail a cui rivolgersi in caso di bisogno

**Il Personale educativo**

deve intraprendere azioni congruenti con l'utenza del proprio ordine di scuola, tenuto conto che l'istruzione ha un ruolo fondamentale sia nell'acquisizione e rispetto delle norme relative alla convivenza civile, sia nella trasmissione dei valori legati ad un uso responsabile di internet.

**Azioni suggerite per alunni di scuola dell'Infanzia e di scuola Primaria:**

- Valorizzare la comunicazione interpersonale
- Costruire contesti di ascolto non giudicanti
- Progettare momenti "dedicati" di dialogo
- Realizzare ed affiggere immagini-messaggio all'interno delle scuole
- Installare una "cassetta help" per richieste di aiuto o denunce di soprusi
- Svolgere azioni di sensibilizzazione e collaborazione con l'editoria dei bambini

### **Azioni suggerite per alunni di scuola secondaria di I e II grado:**

- Educare alla cittadinanza attiva
- Creare ambienti inclusivi che valorizzino le differenze
- Celebrare i successi e creare un clima positivo in aula
- Promuovere campagne informative che coinvolgano anche i genitori
- Valutare periodicamente e aggiornare le pratiche di uso delle tecnologie prevedendo delle modalità formative e informative riguardo all'uso corretto dei mezzi informatici.
- Effettuare, in particolare, formazione sui rischi presenti in rete, sollecitandone un uso consapevole
- Educare gli studenti alla prudenza, a non fornire dati e informazioni personali, ad abbandonare siti dai contenuti inquietanti, a non incontrare persone conosciute in rete senza averne prima parlato con i genitori
- Mostrare agli studenti come usare e valutare criticamente ciò che incontrano durante la navigazione
- Spiegare agli alunni che comportamenti illeciti nel mondo reale (es. insultare una persona, accedere illecitamente ad un sito o a un servizio, ecc..) lo sono anche in rete
- Diffondere la conoscenza del codice disciplinare per gli studenti elaborato dalla scuola
- Incoraggiare discussioni all'interno della classe sui siti che gli alunni trovano interessanti e divertenti ed invitarli a parlare dei siti in cui hanno incontrato argomenti che li hanno preoccupato o spaventati
- Controllare periodicamente l'hard disk dei computer della scuola ed eliminare eventuali video, immagini o testi offensivi, avendo cura di conservarne una copia utile per eventuali e successivi accertamenti
- Promuovere la visione di filmati come spunto per aprire dibattiti
- Coinvolgere le Consulte degli Studenti, nonché assemblee di classe e d'istituto

### **I Genitori devono:**

- Essere formati/informati sui comportamenti sintomatici del bullismo e del cyberbullismo
- Essere attenti ai comportamenti dei propri figli
- Vigilare sull'uso delle tecnologie da parte dei ragazzi, con particolare attenzione ai tempi, alle modalità, agli atteggiamenti conseguenti (i genitori dovrebbero allertarsi se uno studente, dopo l'uso di internet o del proprio telefonino, mostra stati depressivi, ansiosi o paura);
- Conoscere le azioni messe in campo dalla scuola e collaborare secondo le modalità previste dal Patto di corresponsabilità
- Conoscere il codice di comportamento dello studente

### **Per tutti gli operatori scolastici:**

Le linee di orientamento del MIUR richiamano l'attenzione sull'esistenza di un "Safer Internet Center per l'Italia"(SIC), Centro Nazionale per la sicurezza in Rete.

Le scuole sono invitate a visitare il sito web del SIC ove esistono importanti materiali didattici sviluppati ad hoc per le istituzioni educative.

Collegandosi all'indirizzo [www.generazioniconnesse.it](http://www.generazioniconnesse.it) è possibile, infatti scaricare il materiale direttamente in formato digitale per poterlo consultare tramite pc, tablet o smartphone, oppure stamparlo e distribuirlo a scuola.

Si ricorda, infine, che nel mese di febbraio viene organizzato il Safer Internet Day, la giornata europea della sicurezza in rete ed è opportuno che le scuole sottolineino l'esistenza della giornata dando spazio ad iniziative interne in tema.

### **I COMPITI dell'OSSERVATORIO**

L'osservatorio permanente quale luogo di raccordo fra istituzioni operanti sul territorio

1. Sviluppa una politica scolastica integrata basata su un approccio di tipo sistemico del fenomeno, volto alla promozione dello star bene a scuola e alla valorizzazione della scelta privilegiata di metodologie innovative e della esplorazione continua di nuovi campi di indagine e sostegno alle sperimentazioni promosse dalle scuole.
2. Valorizza e diffonde le buone pratiche
3. Promuove il monitoraggio costante dei risultati con la messa a sistema delle buone pratiche
4. Ha compiti di coordinamento, promozione (prevenzione e intervento), ricerca e formazione, consulenza e supporto.

### **Conclusioni**

A completamento di quanto detto, si raccomanda alle scuole, nel momento in cui fosse necessario utilizzare le sanzioni, di privilegiare azioni di supporto rispetto a punizioni solamente punitive.

Quale esempio di peggiore misura si cita la "sospensione con allontanamento dalle lezioni" perché va ad amplificare l'isolamento del ragazzo e lo induce alla dispersione. Vanno, invece, privilegiate azioni di coinvolgimento in servizi a favore della comunità scolastica.

Si richiama l'attenzione, infine, relativamente ai casi di cyber-bullismo sulla utilità di intervenire direttamente sui social network per bloccare o ignorare i contatti indesiderati.

E' sempre bene contattare la polizia postale che può indagare e rimuovere, su autorizzazione dell'autorità giudiziaria, i contenuti offensivi ed illegali e cancellare l'account del cyberbullo che non rispetta le regole di comportamento.

Da tener presente, inoltre, la possibilità di attivare procedure di segnalazione di comportamenti scorretti ai competenti siti che gli stessi social network mettono a disposizione degli utenti o di segnalare gli stessi fatti alla polizia postale per i propri profili di competenza.